



© Nicoletta Valdisteno

## Rita El-Khayat martedì 22 maggio

con le video opere di Manu Arregui, Mircea Cantor, William Kentridge, Marzia Migliora-Elisa Sighicelli e la musica di Fode "Lao" Kouyate + Fleps

Rita El Khayat è medico antropopsichiatra, scrittrice, antropologa e fa parte di quel manipolo di donne marocchine dalla doppia appartenenza culturale, araba e francese che hanno deciso di scrivere prevalentemente in lingua francese. Ha pubblicato numerose saggi ed articoli sulla condizione della donna nel mondo arabo e sull'universo della psichiatria in Marocco, alcuni romanzi, nonché testi scientifici. Nel 1999, ha fondato a Casablanca l'Associazione *Aïni Bennaï* per la Cultura e la Società e nel 2000 anche le *Editions Aïni Bennaï*, che tra i suoi scopi ha anche quello di allargare il mercato culturale del proprio paese.

**Nel 1999 è stata la prima donna nella storia del Marocco a scrivere a un sovrano.**

La lettera è stata indirizzata al giovane re, Mohammed VI, quattro mesi dopo la sua incoronazione, denominata appunto "*Epître d'une femme à un jeune monarque*".

Scritta per contrastare un movimento islamista e reazionario che voleva il ritorno a casa delle donne,

**la missiva conteneva una serie di richieste per la modifica della *Moudawana*, "Statuto personale" e sorta di Codice di famiglia, che nei paesi arabi e islamici, ad eccezione della Tunisia, continua a mantenere le donne in una condizione di assoluta minorità giuridica.**

**Gran parte di queste richieste sono state poi accolte,**

anche in seguito agli attentati terroristi avvenuti a Casablanca nel 2003.

Ecco alcuni esempi dei cambiamenti

intervenuti a modernizzare i costumi civili. L'età minima per il matrimonio è stata fissata a 18 anni anche per le donne; prima, superata la soglia della pubertà, le fanciulle potevano essere

la tutela della famiglia del marito defunto. Una condizione di subordinazione che la scrittrice stessa ha vissuto con la madre e i suoi fratelli, dopo la scomparsa

sordità dell'Occidente verso le "voci" più critiche e interessanti, provenienti dal mondo arabo musulmano, Rita abbia detto: "Gli occidentali non possono immaginare fino a che punto

**Rita (dall'arabo Ghita) El Khayat nasce a Rabat, in Marocco, nel 1944 da madre marocchina e da padre per metà Andaluso. Dopo un'infanzia particolarmente difficile, frequenta le migliori scuole di lingua francese dove in breve tempo acquisisce la lingua francese, lo strumento più potente per guadagnare quella che lei definisce la "via della libertà d'espressione".**

**Oggi vive a Casablanca. Lì esercita la professione di antropo-psichiatra e psicoanalista. Rita El Khayat, la prima donna psichiatra del Maghreb, viene da tutti riconosciuta come uno tra i più importanti intellettuali del Marocco. Ha pubblicato numerose opere sull'universo della psichiatria e sulla condizione esistenziale delle donne nel mondo arabo.**

**Scrittrice polimorfa ed eclettica, Rita è anche stata la prima donna giornalista, voce femminile e produttore cinema-radio-televisivo presso l'emittente Televisiva Marocchina (Rabat) e al Centro Cinematografico Marocchino (Rabat) tra il 1972 e il 1977. Inoltre, è scrittrice ed editrice: nel 1999 fonda l'Associazione Aïni Bennaï per diffondere la cultura in Marocco e nel Maghreb e nel 2000 l'Associazione stessa diventa anche Casa Editrice.**

**La El Khayat è stata la prima donna marocchina a scrivere nel 1999 una lettera aperta al giovane re Mohammed VI chiedendogli un atto di coraggio nel sostenere e promuovere il miglioramento e l'emancipazione della donna marocchina del Maghreb.**

**Ha scritto, inoltre, più di trecento articoli e numerosi libri, passando dai temi quali la condizione della donna nel mondo arabo, alla follia, alla scrittura al femminile, alle barriere linguistiche e, infine, esercitando la sua creatività in poesie e romanzi che parlano di passione, di tradizioni e della cultura del suo Paese.**

**Bibliografia *La donna nel mondo arabo*, Jaca Book, 2002; *Il complesso di Medea – Le madri del Mediterraneo*, L'ancora del Mediterraneo, 2006; *Le Lettere: uno scambio molto particolare*, ZANE Editrice, 2006; *Il legame*, Baldini Castoldi Dalai, 2007; *Georges Devereux – Il Mio Maestro*, Armando Editore, in corso di pubblicazione; *A tutti i medici che hanno ucciso mia figlia, denuncia*, in corso di pubblicazione.**

maritate dalle famiglie anche a uomini molto avanti negli anni. La El Khayat non esita a tacciare di pedofilia questa antica pratica, seguita anche da Osama Bin Laden e dal suo sodale califfo Omar che si sono scambiati le rispettive figlie alla soglia della pubertà allo scopo di rinsaldare il loro mortifero sodalizio. È stato introdotto il divieto di ripudiare le mogli, prima la sterilità era una delle ragioni socialmente e giuridicamente valide per il ripudio di una donna. Le donne possono ora divorziare come gli uomini e hanno diritto alla metà dei beni. È stato vietato picchiare le donne e chi lo fa, oggi, commette un reato. Una vedova diventa tutrice dei propri figli, prima lei e i suoi figli minori cadevano sotto

prematura del padre.

Due mesi prima dell'11 settembre, Rita El Khayat ha scritto la *Lettera aperta all'Occidente* che, insieme ad altri testi di diversi autori, avrebbe dovuto essere pubblicata in Francia, ma espunta all'ultimo minuto fu dichiarata irricevibile dalla casa editrice. L'autrice, in questa *Lettera*, esprime una critica lucida e forte, sia nei confronti del paradigma neocoloniale sia di quello fondamentalista.

E afferma: "Devo questa facoltà di contestazione e questo discernimento al Secolo dei Lumi e ai valori della Rivoluzione francese.

Essa mi appartiene come a qualsiasi Francese o Occidentale". Non stupisce, dunque, che di fronte alla

io conosca l'Ovest!! E mi vergogno per loro che non sanno nulla del mio paese, degli Arabi, dei musulmani, di tutto ciò che non è Occidente".

Tra i suoi libri, *Le désenfantement*, una serie di piccoli, intensi racconti che parlano di un dolore irreparabile: la perdita dell'unica figlia. Rita è una scrittrice e una psicoanalista che conosce l'importanza di riconoscere e accogliere il dolore, affinché non si trasformi in rabbia. Non è così per la maggior parte delle donne e degli uomini del mondo da cui proviene. Un mondo in cui una miscela di rabbia e debolezza ha prodotto le bombe umane ed anche le prime donne Kamikaze della storia dell'umanità.

**Luciana Di Mauro**